



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio IV – Relazioni Sindacali

Prot. n.

m_dg - GDAP
PU - 0421364 - 22/12/2016

Ai rappresentanti delle Organizzazioni
Sindacali del Corpo di Polizia Penitenziaria



OGGETTO: Verbale incontro del 23 novembre 2016

“Piante organiche extra moenia”.

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 23 novembre 2016 di cui all'oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE
Pietro BUFFA



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 23.11.2016

Oggi, **23 novembre 2016**, alle ore 12.00 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto: **"Piante organiche extra moenia"**.

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento Pres. Santi Consolo, sono presenti il Direttore Generale del Personale e delle Risorse Dott. Pietro Buffa, la Dott.ssa Pierina Conte, il Dott. Silvio Di Gregorio ed il Funzionario di Area Pedagogica Pia Alicandro.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

S.A.P.Pe:	Dott. DE BLASIS, MANNA, SOMMA e PATRIZI
UIL PA/PP:	Dott. DE FAZIO, Sigg. URSO e NICASTRINI
CISL-FNS:	Sigg. D'AMBROSIO e COSTANTINO
S.I.N.A.P.Pe:	Dott. PELLEGRINO
U.S.P.P.:	Dott. MORETTI e LAURA, Sig. DI STEFANO
CGIL FP/PP:	Dott. CHIARAMONTE e Sig. BRANCHI
FSA CNPP:	Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA e RAPALOTTO

Il Capo del Dipartimento apre l'incontro, reputa importante la riunione odierna in quanto finalizzata alla verifica del personale presente all'interno dell'Amministrazione Centrale e nei singoli Provveditorati Regionali. Parlare di numero di unità nelle sedi "extra moenia" in termini allarmistici nei vari convegni può portare a conseguenze, soprattutto se non correttamente riportato.



Ministero della Giustizia

Il Direttore Generale del Personale e delle Risorse ha fotografato la situazione allo stato degli atti. Sarebbero effettive al DAP 558 unità, numero che soffre di una inclusione di 100 unità che non possono essere vantate come unità di collaborazione poiché esse lavorano per l'immagine dell'Italia sportiva (Fiamme Azzurre e dell'A.S. Astrea), quindi il numero cala a 458; vi è inoltre del personale distaccato in uscita applicato altrove in numero di 228 unità, per lo più impiegate in istituti penitenziari, restano 230 unità distaccate che costituiscono il nocciolo della questione; vi sarebbero ulteriori unità impegnate in Reparti Operativi, 321 unità all'USPEV alcune delle quali impiegate anche per la sicurezza del DAP, se taluno dei presenti ritenesse qualche dato errato chiede di procedere all'eventuale correzione. Rammenta che le 596 unità del GOM lavorano negli istituti. Sulla base di ciò è necessario trovare un'intesa con codeste OO.SS. per l'individuazione di criteri oggettivi ai fini della possibile contrazione.

Il Dott. BUFFA rappresenta che il Ministro si è detto disponibile a scorrere le graduatorie per reperire 897 unità ma a condizione che l'Amministrazione Penitenziaria analizzi e riduca il numero delle risorse umane impiegate in compiti non operativi, ovvero presso sedi "*extra moenia*". Ricorda che si sta lavorando alle piante organiche ed al riordino, occorre una verifica metodologica per individuare criteri utili per riallineare le piante organiche in quelle sedi che possono configurarsi "*extra moenia*". Ritiene che il Capo del Dipartimento abbia opportunamente segnalato la necessità di precisare i dati.

Il Capo del Dipartimento reputa la richiesta del Ministro sacrosanta, legittima e doverosa ma bisogna confrontarsi con i numeri, fa appello all'unità di tutti,



Ministero della Giustizia

ribadisce che se dal conteggio si esclude il personale delle Fiamme Azzurre e Astrea, si registrerebbe un esubero di 130 unità. Ritiene necessario ragionare su criteri di snellimento ed entità di snellimento con cronoprogramma.

Il Dott. CHIARAMONTE (CGIL) chiede se sia confermato l'ordine del giorno poiché nota che la discussione si va spostando sulle regole.

Il Dott. BUFFA replica che si ragiona sul metodo e che l'accenno all'indeterminatezza del numero dipende da tante variabili; ridurre una certa aliquota comporta una serie di proposte ma anche incidere sulla vita delle persone, nel 2019 si arriverà a 65 pensionamenti fra il personale effettivo, agire su questa leva porterebbe all'opportunità di bloccare gli ingressi come effetto positivo.

Il Capo del Dipartimento pone una premessa prodromica ai criteri, un conto è ridurre 1000 unità, un conto è ridurre 100, non intende evitare l'ordine del giorno.

Il Dott. BUFFA rappresenta una terza leva, quella relativa ai distaccati "out" ossia dal DAP verso altre sedi, 181, in parte assegnati agli istituti in parte no, non intende soffermarsi sul numero ma sul metodo; una proposta potrebbe essere quella di stabilizzare, ciò potrebbe confliggere con la mobilità normale, ma dette unità già occupano un posto che blocca una mobilità per cui occorrerebbero opportuni correttivi. La parte relativa ai distaccati "in", taluni da svariati anni, è quella più difficile, propone pertanto le seguenti possibili soluzioni:



Ministero della Giustizia

- 1) Piano di pensionamento del quadro permanente;
- 2) Blocco degli ingressi;
- 3) Passaggio ai ruoli civili nei limiti delle dotazioni organiche DAP;
- 4) Vincitori interpello "out" che non hanno mai preso servizio e che devono prendere servizio (dal 2012);
- 5) Richiesta generale di disponibilità (3 sedi);
- 6) Distacchi "in" intervenuti dopo il (2011) si chiude il distacco con rientro in sede (o) ovvero si chiude il distacco con interpello straordinario. In caso di non adesione rientro in sede;
- 7) Distacchi out assegnazione (si tenga conto che già occupano posti);
- 8) Distacchi out rientra in sede DAP in ordine di età.

Il Capo del Dipartimento ringrazia il Dott. BUFFA per aver fornito un importante ventaglio di soluzioni che possono contemperare esigenze dell'Amministrazione ed esigenze personali cercando di trovare le soluzioni meno traumatizzanti.

Il Dott. CHIARAMONTE (CGIL) chiede se vi sia condivisione del problema, rappresenta di non aver passato numeri al Ministro e dai numeri stessi intende staccarsi. Reclama una definizione delle regole sulle dotazioni organiche al di fuori degli ambiti carcerari, mancano alcuni pezzi al puzzle. Crede che l'Astrea tolga almeno 30 unità al servizio di istituto, restano da definire blocco degli ingressi e nuove immissioni, senza sostituire chi va in pensione, non nasconde un problema di riservatezza per alcuni servizi particolari, per tutto il resto occorreranno regole, attesa la situazione emergenziale deve rientrare in carcere il maggior numero di operatori, chiede che la dichiarazione del Capo del



Ministero della Giustizia

Dipartimento vada tradotta in decreto. La sua sigla propone di ragionare sul numero delle dotazioni organiche, ribadisce eccessivo il numero di unità in forza all'Astrea, chiede di verificare le singole necessità degli uffici, reputa troppo alti i numeri esterni al carcere, si dice disponibile a concordare le regole.

Il Dott. BUFFA crede che "*l'extra moenia*" sia un tritico di questioni: le piante organiche (novità assoluta sino a prima del 2013) che possono determinare esuberi o carenze, problema degli esuberi e ragionamento complessivo sulla mobilità. In teoria si va a costruire un modello che tenga conto delle esigenze di personale e Amministrazione.

Il Sig. URSO (UIL) ricorda che a differenza di altre Forze di Polizia non si sono avuti stanziamenti economici né risorse umane, attribuisce la colpa di tutto al Governo ed all'Amministrazione. Trova stucchevole parlare del personale del DAP, farlo rientrare non risolve i problemi degli organici, atteso che ognuno può interpretare i numeri come meglio crede, ricorda le 1179 unità previste dalla pianta organica e si chiede chi debba pagare il conto per il venire meno di risorse umane negli istituti, ritiene che agi e disagi debbano essere ripartiti, non vuole incontrarsi sui numeri né intende entrare in merito, occorre stabilire regole non parlarne e rammenta che da 13 mesi che ricopre la carica di segretario non ha firmato alcun accordo. Reclama chiarezza su mobilità e distacchi, si stravolgono le previsioni contrattuali, atteso che il Contratto non prevede tale mobilità se non all'art. 7, mentre si va ad inviare personale in sedi in cui l'organico è saturo. Chiede la definizione di un quadro di regole sia in uscita sia in entrata, interPELLI aperti a chiunque. Per parlare di criteri di uscita, bisogna tener conto dell'anzianità, da dove provengono, occorre capire gli



Ministero della Giustizia

intendimenti dell'Amministrazione, chiede regole utili allo scopo e sollecita soluzioni rapide, serie e concrete per il personale degli Istituti.

Il Dott. BUFFA evidenzia che occorre trovare un sistema per spostare una persona da un posto all'altro ed un format di dati uguali per tutti, non solo Rebibbia chiede risposte ma tutta l'Italia penitenziaria e per poterlo fare occorre un sistema con regole di entrate ed uscite.

Il Dott. LAURA (USPP) chiede la sospensione di un'ora per meglio capire i dati forniti, ricorda anche che vi sono strutture con personale in uscita dal DAP (es. Uffici del Garante, Via di Priscilla, etc.).

Il Capo del Dipartimento specifica di aver fornito proiezioni attuali, apprezza l'intervento dell'O.S. UIL, ritiene non si debba parlare sull'esistente ma sull'organico che si va a rideterminare; altresì appare inutile parlare di fotografie dell'esistente, ma di esigenze dei singoli uffici.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) concorda con la richiesta di sospensione, ritiene che il problema sia ancora più a monte, tutto parte da Rebibbia, vorrebbe ridiscuterne come già proposto; Rebibbia apre anche il problema della mobilità che da anni a questa parte non coinvolge le OO.SS., lamenta in proposito mancanza di informazione preventiva ed esame congiunto.

Viene consegnata copia dei criteri presentati ad inizio riunione.

Sospensione dalle 13.30 alle 14.00.



Ministero della Giustizia

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL FNS) chiede di conoscere quante unità lavorano nel "DAP", nessuno di sua volontà è arrivato in questa sede, si parla di 800 unità circa, dà lettura di alcuni dati risalenti al 2013, ricorda che le regole di mobilità già ci sono e che chi lavora qui da dieci anni non va a ledere nessuno, si dice favorevole al blocco degli ingressi, ricorda che vi è personale distaccato da 15-16 anni, ricorda regole di uscita mai scritte, propone di applicare la stessa modalità prevista per la soppressione degli istituti.

Si dice favorevole al blocco degli ingressi, ricorda che circa 600 uomini hanno contribuito al buon andamento del Corpo per cui è giusto stabilizzare dove non c'è graduatoria, propone di depurare dagli istituti i numeri reali per capire quante unità vi sono al DAP.

Il Dott. PELLICCIA (FSA CNPP) inizia un discorso tecnico, ringraziando la parte pubblica per la chiarezza nel fornire i dati; è stato messo un punto fermo in una diatriba che si trascina da anni, pone l'accento su due concetti:

- a) negli istituti penitenziari la modalità di svolgimento dei servizi lascia a desiderare;
- b) la posizione della sua Sigla è ben nota, non ha mai reputato che i colleghi stiano svolgendo un servizio accessorio o inutile, anzi nello svolgimento di compiti connessi a quelli istituzionali, hanno reso possibile l'operatività dell'Amministrazione.

Il Capo del Dipartimento fa presente che il personale di vigilanza nei concorsi di avvocatura, notariato e magistratura viene sempre prelevato dal DAP.



Ministero della Giustizia

Il Dott. PELLICCIA (FSA CNPP) sottolinea la pubblicizzazione politica del Ministro, indotto in qualche modo a parlare in quei termini.

Il Capo del Dipartimento osserva che se c'è esubero va eliminato e che l'opinione del Ministro è sacrosanta.

Il Dott. PELLICCIA (FSA CNPP) evidenzia che il Ministro di una Forza di Polizia non può trincerarsi dietro il personale utilizzato in alcune sedi negli anni per non assumere; deve gestire anche un'organizzazione interna. Il personale che ha operato nell'Amministrazione Centrale è legittimato a svolgere quel servizio, ritiene si debba porre fine alla demonizzazione "*dell'extra moenia*", aggiunge di aver consegnato una nota con proposta di stabilizzazione per il personale interessato e di immissione nel Comparto Ministeri di quel personale di Polizia Penitenziaria che ha svolto compiti amministrativo – contabili – patrimoniali.

Il Sig. DI CARLO (FSA CNPP) è del parere che non si debba toccare il personale in servizio al DAP, essendovi dei diritti acquisiti, aggiunge che la riunione di oggi avrebbe dovuto tenersi in altra sede, ricorda che sono state imposte le aperture di sezioni e carceri, ipotizza la stabilizzazione per chi è in questa sede da almeno otto anni, dando la possibilità a coloro i quali non rientrano in questa fattispecie di transitare nel Comparto Ministeri.

Il Dott. MORETTI (USPP) in primo luogo stigmatizza il fallimentare operato dell'Amministrazione rispetto alla programmazione delle proprie esigenze organizzative, sottolineando che laddove il Ministro parla di un disagio nel



Ministero della Giustizia

richiedere incrementi di organico a fronte di un numero considerevole di personale che lavorano fuori dai penitenziari, altro non dovrebbe fare che il suo dovere nel chiedere di autorizzare il turn over perché di questo si tratta quando si parla dello scorrimento delle graduatorie. In merito alla richiesta di parere su alcuni strumenti da utilizzare per ridurre le presenze di personale al DAP invece precisa che non si potrà accettare supinamente l'idea che il personale sia utilizzato alla stregua di pacchi da spostare da una sede all'altra. Esprime favore ad interpelli straordinari per consentire al personale di essere assegnato alla sede penitenziaria desiderata senza intaccare però la graduatoria della mobilità ordinaria, così come alla stabilizzazione delle unità che pur essendo assegnate al DAP svolgono da anni servizio in sedi penitenziarie diverse, si dice invece contrario alla revoca "*sic et simpliciter*" del distacco di coloro che sono in servizio da anni nella sede centrale. Concorda sulla possibilità di riaprire il possibile passaggio al ruolo civile per tutto il personale che è attualmente impiegato in servizi di carattere amministrativo, richiedendo che tale opportunità sia per tutto il personale di Polizia Penitenziaria. Ribadisce che per la sua sigla vanno azzerati tutti i distacchi in sedi extra penitenziarie (procure, enti pubblici vari, scuole esterne ecc.) e successivamente vanno disposti trasferimenti in base alla mobilità a domanda a sostituzione del personale non avente diritto, distaccato a tempo indeterminato in sedi penitenziarie da anni. Chiede nuovamente di provvedere alla stabilizzazione del personale trasferito ai sensi della Legge 104/92 prima del 2013.

Il Dott. LAURA (USPP) osserva che si focalizza tutto sul DAP e non si parla di PRAP, di UEPE etc., si chiede se sia "*extra moenia*" anche quel personale che lavora negli uffici degli istituti. Ricorda l'adozione di provvedimenti "di



Ministero della Giustizia

pancia" magari imposti (deportazione di più unità dalla CC NC Rebibbia alla CC Regina Coeli senza alcun rapporto disciplinare né indagine amministrativa), inoltre alcune di tali unità coprivano sei posti di servizio. Pensa ai provvedimenti a cascata con altre 15 unità della Direzione Generale dei Detenuti (matricola d'Italia) che hanno visto revocato il distacco presso il DAP dove erano in servizio dal 1999; propone una rotazione di personale per dare manforte ai colleghi negli istituti, ritiene giusto stabilizzare coloro che sono qui e far rientrare per primi coloro che sono distaccati in altri organismi. Chiede se sia possibile revocare il provvedimento definitivo delle 7 unità trasferite dalla N.C. Rebibbia alla C.C. Regina Coeli e rendere temporaneo il rientro delle 15 unità uscite dal DAP. Se il personale non serve, si rinunci anche a quello impiegato negli uffici degli istituti.

Il Capo del Dipartimento sollecita chiarezza nel confronto per arrivare a criteri condivisi. Comunica che per istituti della stessa città (Roma per Roma) 14 unità su 15 interessate dal provvedimento hanno presentato una certificazione sanitaria.

Il Dott. LAURA (USPP) ribadisce che sono state inserite in detto provvedimento persone distaccate costì da anni.

Il Capo del Dipartimento ricorda che talvolta occorre dare piccole risposte per evitare interventi pesanti.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) lamenta mancanza di un reale confronto, che avrebbe forse consentito di trovare un accordo condiviso e più forte.



Ministero della Giustizia

Il Dott. BUFFA ricorda di aver corretto tre provvedimenti sulla base delle date e rappresenta il problema di una, "extra moenia" sotterraneo, ossia compiti ben lontani da quelli istituzionali, tipo 200 cariche fisse a Rebibbia.

Il Dott. LAURA (USPP) concorda con il "decalogo" ma pone come pregiudiziale il rientro di chi lavora fuori da questa Amministrazione.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) esprime l'avviso che qualsiasi progetto di rinnovamento o di rimodulazione non può non basarsi su criteri fondamentali di "buon senso", di "flessibilità" e di "equilibrio" per scongiurare che si traduca in una azione contro la funzionalità del sistema e contro il personale coinvolto. Appare quindi che la questione deve essere trattata in maniera differenziata per le singole posizioni, attraverso una riflessione a tutto tondo e ben ponderata. Inoltre non si può pensare a piani di mobilità, con particolare riferimento all'assunzione di provvedimenti di trasferimento, senza un ragionamento a tutto tondo, e dunque senza tener conto dell'impatto che una tale iniziativa produrrebbe sulla graduatoria nazionale; senza una riflessione adulta e compiuta si rischierebbe di surclassare le ambizioni di quanti legittimamente aspirano alla movimentazione fra istituti penitenziari. E proprio sulla scia di tale riflessione pone quale veto, a salvaguardia delle posizioni in graduatoria di tutto il personale di Polizia Penitenziaria, che i provvedimenti intervengano solo in caso di compatibilità con la suddetta graduatoria oppure attraverso l'indizione di un interpello straordinario aperto a tutti per permettere a tutto il personale di concorrere equamente. Occorrono buon senso e flessibilità da ambo le parti per trovare uno o più criteri che possano consentire di arrivare al risultato, distinguendo fra snellimento e drastica cura dimagrante, occorre un



Ministero della Giustizia

quadro d'insieme scevro da emozioni e istinti, il Ministro ha subordinato l'assunzione al dimagrimento degli organici, per cui la sua fotografia non è stata così puntuale. Evidenzia l'indispensabilità di una filosofia d'insieme.

Il Dott. BUFFA evidenzia che il testo con le piante organiche è all'attenzione del Gabinetto, quindi ci sarà un tavolo di confronto con le OO.SS. che nell'occasione presenteranno le loro osservazioni.

Il Capo del Dipartimento alle ore 16 lascia la conduzione della riunione al dott. Buffa.

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) innanzitutto evidenzia come, a seguito del D.M. Severino del 2013 sulla ripartizione degli organici, sono stati emanati i provvedimenti del Capo del Dipartimento di ulteriore suddivisione negli istituti previsto dalla tabella "A" ma non quello previsto dalla tabella "B" per i ruoli del personale nelle strutture dell'Amministrazione diverse dagli istituti penitenziari. Ritiene che l'emanazione di tale PCD sia indispensabile (oltre che propedeutica) alla fissazione degli organici delle sedi "*extra moenia*" e, quindi, ad ogni ragionamento sulla congruità del numero di personale in forza all'Amministrazione Centrale. Peraltro, appare necessario dirimere il grosso equivoco ingenerato dal predetto D.M. 2013, secondo il quale il personale del G.O.M. (e in un certo modo anche quello dell'USPEV) sia da considerare numericamente nelle sedi "*extra moenia*", piuttosto che nelle sedi operative alla stregua del personale in servizio nelle sezioni detentive. Paradossalmente, gli uomini e le donne del G.O.M., in particolare, svolgono il proprio servizio proprio all'interno delle sezioni detentive, perlopiù quelle riservate alla



Ministero della Giustizia

custodia dei detenuti 41 bis. Detto ciò, sempre in via preliminare e fatti salvi i casi volontari, partecipa la propria assoluta contrarietà a criteri di trasferimento dal DAP su basi meramente quantitative, ritenendo assolutamente necessario un preliminare ragionamento di tipo qualitativo, soprattutto in relazione al tipo di servizio svolto e all'ufficio di appartenenza. Nello specifico, si pensa a personale specializzato impiegato negli uffici che trattano di trattamenti pensionistici, sanitari, amministrativi, avanzamenti, trasferimenti e distacchi, ecc. ecc. Tale ragionamento discende dalla convinzione che l'organizzazione del Corpo di polizia penitenziaria deve essere considerata secondo criteri di operatività e funzionalità, senza escludere gli aspetti logistici, al di fuori delle logiche e degli arrugginiti ingranaggi burocratici. In questa direzione, tutti i servizi centrali e periferici "*extra moenia*" della Polizia Penitenziaria sono e devono essere funzionali (e in qualche modo essenziali) all'organizzazione e alla gestione del Corpo. Entrando nel merito delle proposte avanzate dalla parte pubblica circa i criteri da adottare per l'eventuale necessità di diminuire il personale in forza all'Amministrazione Centrale, esprime condivisione per quanto riguarda il primo punto, tenuto conto che nel triennio 2014-2016 sono andati in pensione circa 70 poliziotti penitenziari del solo organico effettivo e che, quindi, ragionevolmente si può prevedere la diminuzione di almeno altre 100 unità nei prossimi tre anni tra forza effettiva e distaccati, condivide anche i punti 2), 3), 4) e 5) che, potrebbero produrre un'altra considerevole diminuzione della forza presente. Piena condivisione anche per il punto 7) che consentirebbe, "*sic et simpliciter*", una diminuzione di 230 unità della forza amministrata dal D.A.P.. In questo caso, però, è indispensabile che tutti i trasferimenti disposti per le sedi penitenziarie che prevedono graduatorie siano effettuati senza intaccare le dotazioni organiche. Da ultimo, il S.A.P.Pe esprime la propria



Ministero della Giustizia

contrarietà ai criteri previsti dal punto 6), sia per l'arbitrarietà del periodo minimo di distacco previsto per il rientro in sede, sia, per la necessità di una valutazione preliminare di tipo qualitativo del servizio svolto dai singoli interessati in relazione all'ufficio di appartenenza, parimenti esprime contrarietà anche per l'ultimo punto, 8), che la sua sigla ritiene in assoluta contraddizione con le finalità prefissate come obiettivo di tutta l'operazione (personale che rientrerebbe al D.A.P., magari contro la propria volontà).

Il Dott. CHIARAMONTE (CGIL) vuole attenersi all'ordine del giorno, ritiene assolutamente difficile dire ai propri rappresentati che dal D.A.P. non uscirà nessuno. Osserva che il decalogo presentato richiede che le esigenze del D.A.P. siano note e che le piante organiche degli istituti debbono essere liberate dal peso nominale; si chiede che cosa accadrà con i rientri del personale in istituto, il decalogo prevede ogni casistica possibile, restano questioni di fondo da discutere, aggiunge che i livelli organizzativi standard devono essere univoci su tutto il territorio, parla di fremente attesa per il confronto sulla bozza di D.M.

Il Sig. URSO (UILPA/POLIZIA PENITENZIARIA) evidenzia che sono state necessarie cinque ore per giungere ad una sorta di accordo, troppi distinguo sentiti oggi e mai sentiti al momento di depauperare gli istituti del nord. Aggiunge che sarebbe bello restituire ai servizi operativi coloro che non li svolgono, vuole che sia stabilito il numero di unità che devono rientrare ed il termine entro il quale si va a regime. Condivide il blocco degli ingressi, da realizzare in tempi rapidi, concorda sul passaggio all'impiego civile anche per chi lavora negli uffici dell'istituto, con restituzione ai servizi istituzionali di coloro che si rifiutano, concorda sui vincitori di interpello out, crede che



Ministero della Giustizia

debbano rientrare tutti coloro che prestano servizio fuori dal D.A.P., vorrebbe un Accordo formale, con riapertura dei termini di interpello specifica per chi fa servizio in sedi "*extra moenia*", ivi comprese le 15 unità per cui è stato disposto il rientro a Rebibbia N.C. E' del parere che le carenze vadano ripartite in maniera equa fra il personale. Per le assegnazioni in entrata e in uscita ritiene che la graduatoria debba seguire le modalità previste dal PCD.

Il Dott. BUFFA osserva che il distacco OUT occupa già un posto.

Il Sig. URSO (UIL) chiede che il personale operante "*extra moenia*" sia riportato ad un numero accettabile, ritiene importante recuperare unità da destinare agli istituti, e esprime contrarietà a soluzioni tampone.

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) reputa importante conoscere il piano di ammortamento del personale in uscita dal D.A.P., ribadisce la necessità di stabilizzare coloro che sono in questa sede da 15-20 anni.

Il Dott. BUFFA osserva che l'anno da considerare potrebbe essere l'anno 2011, occorre pertanto riunirsi e preparare una nuova proposta con uno strumento in grado di impedire ulteriori problemi.

Il Sig. DI CARLO (FSA CNPP) reputa dannoso inviare a Rebibbia appartenenti alle Fiamme Azzurre e chiede che non sia toccata alcuna unità di Polizia Penitenziaria Femminile dell'Ufficio Detenuti.



Ministero della Giustizia

Il Dott. LAURA (USPP) chiede se le 15 unità in uscita dal DAP siano le sole a pagare.

Il Dott. BUFFA nel preannunciare la convocazione per l'apertura della discussione sul FESI 2017, chiude la riunione alle ore 17.15.

IL VERBALIZZANTE

Fosquale R. Mehta

V. Beante